

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

A che servono i nostri milioni?

Ben pochi lo sanno; tutti invece sanno a che non servono. Non servono né per l'esercito, né per la marina, né per i lavori pubblici, né per l'istruzione, né per l'agricoltura, né per il commercio.

L'altro ieri il nostro corrispondente da Roma ci dava la consolante notizia che le manovre dell'armata erano state sospese perchè troppo costose o, a dir meglio, perchè non c'erano denari per l'acquisto di tanto carbon fossile quanto ne occorreva per gli esercizi navali. Il che è tutto dire!

Se questa nostra spilorceria viene risaputa all'estero, non v'ha dubbio che presso le Corti si farà un gran ridere e da ciascheduno si domanderà se così l'Italia sia finalmente surta a grande nazione. E ciascheduno ancora riandra con la memoria i tempi passati, i tempi della tirannide, del regresso, delle umiliazioni e rievoccherà le gloriose armate delle repubbliche di Venezia, di Genova, di Pisa, di Analfi, che meravigliarono gli oceani. E ricorderanno ancora che il Papa — il Papa, capite — seppe allestire una flotta, rispettata fra le rispettabili, che tenne testa all'armata turca nelle acque di Lepanto.

E ora, dopo la leggendaria epopea nazionale che fruttò a ogni italiano una patria comune e i nomi non meno leggendari di Garibaldi, di Cavour, di Mazzini, di Depretis, di Crispi ora che cosa ha l'Italia? Nemmeno fondi per sostenere le manovre!

Questa dolorosa constatazione ci spinge a disepellire un articolo che *Norsa* mandava il 28 settembre da Roma al *Secolo* di Milano. In quello si legge quanto segue:

« Accade assai spesso al contribuente italiano di domandarsi a che mai valgono i tormentosi sacrifici ai quali è sottoposto. Noi spendiamo quasi trecento milioni all'anno per l'esercito; e quando si tratta di mandare duemila uomini fuori d'Italia, siamo costretti a mettere sossopra tutti i nostri reggimenti, a frugare nei fondi di magazzino per mettere assieme le necessarie dotazioni, e a sbarcare i cannoni dalle navi, perchè il nostro artiglieria non ha artiglierie da portare con sé... »

Spendiamo oltre 100 milioni all'anno per la marina, e non passa giorno senza che si levino alte voci a deplorare che la nostra flotta, dal terzo posto, tenuto pochi anni or sono, è caduta al settimo, e che non abbiamo navi per proteggere sui lidi lontani i nostri connazionali.

Il nostro bilancio dell'interno è ingrossato da cifre ragguardevolissime per le spese segrete, per quelle occorrenti alla repressione del brigantaggio, pel mantenimento del personale di pubblica sicurezza, e ad onta di ciò nelle nostre città si assassina e si ruba alla luce del sole o dei elettrici, e nelle campagne (anche in quelle prossime alla capitale) le diligenze non si avventurano sulle strade da borgata a borgata, senza la scorta della benemerita arma...

Le nostre tariffe ferroviarie sono altissime, perchè dall'esercizio delle ferrovie lo Stato trae notevoli risorse, e noi viaggiamo male, sempre esposti ai pericoli derivanti da una organizzazione difettosissima. — Vi lamentate delle condizioni fatte ai maestri? Vi rispondono che non possono essere migliori, date le condizioni del bilancio. Vi lamentate perchè non si provvede ad opere pubbliche dalle quali sperano lavoro le

moltitudini dei disoccupati non solo, ma il loro risorgimento economico intere regioni? E vi ribattono che non vi si può provvedere per mancanza di fondi.

— Dateci danaro — dicono i preposti ad ogni singolo servizio — e vi faremo vedere miracoli...

Dove vanno dunque tutti questi milioni che ogni anno l'agente delle tasse spilla dalle arterie del nostro organismo sociale?

Ecco una curiosità che ognuno di noi vorrebbe appagare, ma che nessuno lo potrà mai, perchè sulle casse dello Stato ateo e settario i milioni che entrano, trovano scritto a caratteri di colore oscuro: « lasciate ogni speranza, o voi che entrate! »

Echi del Congresso di Monaco

Sul Congresso scientifico internazionale tenutosi a Monaco, i grandi organi della stampa liberale bavarese manifestano giudizi ben diversi da quelli che un tempo apparivano comuni su qualunque manifestazione « ultramontana ».

Le *München Neuaste Nachrichten* chiamano l'assemblea imponente e significatissima e riconoscono che vi convenne un forte numero di scienziati di primo ordine e capaci, e che il tono delle riunioni fu elevato e rispettoso verso le altre confessioni. Esse hanno poi specialissime parole d'elogio pel prof. Toniolo, il quale è detto senza dubbio il più dotto fra i suoi colleghi dell'Università di Pisa.

L'*Augsburger Abend Zeitung* chiama il Congresso una riunione imponente e approva le parole d'un oratore che disse: « Noi, dotti cattolici del mondo, siamo una potenza colla quale gli avversari nostri debbono contare ». Anche questo foglio osserva che nei discorsi e nelle discussioni non s'ebbe ombra di provocazione contro le altre dottrine.

L'*Allgemeine Zeitung* parla d'un'assemblea forte e dignitosa alla quale presero parte una lunga fila di scienziati e di persone di grande importanza, e ricorda principalmente il sacerdote Duchenne ed il padre Denifle, i quali già da anni sono corrispondenti dell'Accademia di Berlino. Osserva poi che questo Congresso sarà coronato di felici conseguenze, e che « negli anni avvenire il numero dei partecipanti andrà sempre ingrossando ».

Dopo ciò, lasciamo che altri seguiti a gridare all'oscurantismo.

Togliamo dal *Telegrafo* di Livorno questa descrizione dal vero del patriotta di Stato:

« In trent'anni di unità e di ricostituzione patria la più allegra e disutile invenzione nostra è il patriotta di Stato, quello che in determinate circostanze periodiche si alza la mattina, mette fuori la bandiera, partecipa alle commemorazioni, va a contemplare l'effetto dei lampanini illuminanti gli edifici pubblici e va a riposare il corpo e l'anima nella tranquilla beatitudine del compiuto dovere. Passata la circostanza registrata nel calendario, il patriotta di Stato torna ai suoi affari (e questo è bene) ma col fermo proposito di non spandere la sua sentimentalità che un anno dopo, a quest'altra ricorrenza periodica. Se poi, nell'intermezzo, capita una lotta elettorale, cioè a dire una circostanza nella quale occorre veramente lottare con serenità tranquilla, esercitando semplicemente il suo dovere di elettore, allora il patriotta di Stato si ricorda di essere uomo di fazione e non solo non va a votare, pel timore di far riuscire un uomo del proprio partito che gli è personalmente antipatico, ma c'è tutto il caso che

voti allegramente, per quel nemico politico contro il quale, in occasione della ricorrenza patriottica ha protestato con la sbandierata, con la processione, con la luminaria. »

L'onor. Francesco Crispi

Dicemmo a suo tempo che Don Ciccio non potendo parlare, si fa intervistare. Diciamo qualche cosa sull'ultima intervista pubblicata nella *Tribuna*. Dal poco che diremo i lettori si convinceranno essere Don Ciccio il principe dei padri Zappata italiani. Ed ecco.

Un punto del colloquio tocca la politica ecclesiastica e lo riferiamo per intero:

« Le ultime manifestazioni vaticane inasprirono i rapporti fra lo Stato e la Chiesa? »

« Non credo: si ebbe torto di credere che, di fronte al regicidio, il Vaticano disarماسse, e i propositi di conciliazione fossero per prevalere. Ormai, Leone XIII è prigioniero degli intrasigenti, e il suo lungo e notevole pontificato terminerà col trionfo di questi nemici nostri. La colpa è in gran parte dell'Italia, la quale, con la legge delle guarentigie — che io combattei al Parlamento — ha costituito l'invulnerabilità del Pontefice, senza provvedere a quella dello Stato. Abbiamo dato al Papa le armi che dovevano serbare per noi. Oggi, ogni applicazione del nostro diritto sarebbe rappresentata come atto di rappresaglia e di persecuzione, e non farebbe che aumentare la potenza, già tanto temibile, del prete. Non è questo il terreno su cui lo Stato deve lavorare. »

Come vedete, Don Ciccio si è proprio invecchiato, perchè parla come un De Cesare qualunque. Del resto, in queste poche parole si rivela proprio l'uomo di Stato che è Crispi, non quello che vorrebbe parere. Difatti, lui combattè la legge delle guarentigie da deputato: pur deplorandola, da ministro non ne propone l'abolizione. Ritiene dannosa quella legge, ma non si deve toccarla.

Ed in questo confusionismo di idee, che vorrebbe essere un programma, il vecchio non vuol persuadersi che è liquidato definitivamente.

Ma ancora. Il *Tempo* di Milano fa un commento stringato al resto dell'intervista. E qui si dimostra meglio l'uomo.

Dopo aver riprodotto le parole colle quali il vecchio orgogliosamente afferma di non aver bisogno di far programmi, perchè fin dal 4 giugno 1867 chiedeva il suffragio universale, l'indennità ai deputati, la riforma dello Statuto per ottenere l'emancipazione religiosa dello Stato, la nazione armata, il rispetto allo Statuto, la responsabilità ministeriale, la riforma giudiziaria, l'imposta progressiva, il Senato elettivo, ecc. ecc., il *Tempo* esclama giustamente:

« A leggere queste parole, par di sognare. — Voleva il suffragio universale; e, ministro, colla scusa di una pura e semplice revisione, cancellò migliaia di nomi dalle liste elettorali. — Voleva l'indennità ai deputati; e, quando lo avrebbe potuto, non solo non lo propose, ma impedì ad altri di proporla. — Voleva la nazione armata; e, durante la sua dominazione si ebbero i maggiori aumenti nel bilancio della guerra. — Voleva il rispetto allo Statuto; — fu il primo a violare le guarentigie costituzionali cogli stati d'assedio, coi tribunali militari, colle leggi eccezionali, con arbitrii d'ogni specie. — Voleva la responsabilità ministeriale; ed egli, ministro, si sottrasse non solo alle responsabilità politiche, ma anche a quelle private di ordine morale. — Voleva la riforma giudizia-

ria; e mostrò di intenderla nel senso che la magistratura renda dei servizi al potere esecutivo. — Voleva l'imposta progressiva, e lasciò che il suo collega Sonnino aumentasse il prezzo del sale. — Voleva il senato elettivo, e in tanti anni di governo non trovò il tempo di pensare mai all'ardita trasformazione. Si è vantato più volte di aver combattuto la spedizione in Africa e di non esser stato lui a trascinare l'Italia nella triplice. E fu lui a procurarci, poi il disastro di Adua, fu lui ad imprimere alla triplice quell'indirizzo che rese inevitabile la rottura commerciale colla Francia e poco mancò non provocasse una guerra scellerata. »

Ecco tutto. Crispi è davvero il prototipo dei parlamentari nella terza Italia.

Amenità pretofobe

Nella *Nuova Sardegna*, giornale quotidiano di Sassari, n. 255, il generale Canzio, pronunziando un discorso sulla tomba del suocero, rivolto ai giovani disse: « Badate che l'Italia oggi non ha che un solo nemico, il prete, che attenta alla sua integrità. Vigilate, combattete questo nemico. L'Italia sognata da Mazzini e Garibaldi fu una Italia laica. Combattetevi il prete ed allora solo avrete il diritto di avvicinarvi a questa tomba ».

Parlare del solo nemico il prete, dopo il delitto di Monza (per non dir altro) sarebbe perdonabile appena ad un generale cinese, ma per un generale italiano è veramente un colmo. In quella Sardegna dove il clero ha dato e dà sì larghe prove di sincero patriottismo, e in Capreria, isola sacra alla libertà (almeno così la chiamano), insegnare alla gioventù di combattere il prete eccitando gli animi all'odio di classe, via, è un'enormità. Se il prete è il solo nemico d'Italia, che cosa sono dunque i socialisti e gli anarchici?

La trovata del generale è così amena che se fossimo nel risorto imperatore della Cina lo promuoveremmo a mandarino di prima classe.

Notizie Italiane

Il genetliaco di Verdi. — Roma, 9. — Il ministro Gallo, ricorrendo oggi il natalizio di Giuseppe Verdi, ha inviato all'illustre maestro il seguente telegramma: « Giuseppe Verdi, Genova — Il giorno natalizio di Giuseppe Verdi sarà un giorno memorabile per la nazione; mancherai al mio dovere di ministro se non lo ricordassi. Alla S. V. Ill. onore e lustro d'Italia che con altri pochi sommi nomi tenne per più di mezzo secolo il primato artistico, come rappresentante del governo presente il reverente omaggio, congiunto all'augurio più caldo, più fervido che sia conservato per molti anni ancora alla gloria, all'arte, alla patria — Gallo ».

Perquisizioni ad anarchici. — Roma, 9. — La questura operò in questi giorni moltissime perquisizioni ai domicili di vari anarchici. A quanto si asserisce, dette perquisizioni non avrebbero finora avuto alcun risultato.

Temporale devastatore. — Catania, 9. — Un violento temporale con pioggia torrenziale, grandine e scariche elettriche imperversò stanotte. Le strade si trasformarono in vere fiumane. Nelle campagne etnee, ove la vendemmia non è terminata, la produzione è completamente devastata.

La guerra anglo-boera

Kruger in partenza per l'Europa. — Telegrafano da Roma 9: Un telegramma al Console olandese annunzia che Kruger s'imbarcherà domani sera a Laurence Marques. Si smentisce la notizia che egli sbarchi a Napoli.

Congedamento di volontari. — Pieter Maritzburg, 9. — I volontari inglesi del Natal sono congedati.

Deliberazioni

del XVII Congresso Catt. Italiano in Roma
1, 2, 3, 4, 5 Settembre 1900

(Continuazione, vedi numero precedente)

II.

Adorazione quotidiana universale a Gesù Sacramento

Ritenuto, che si fa sempre più urgente la necessità di richiamare le masse a piedi di Gesù in Sacramento, per comunicar loro la vita che ne dimana;

Ritenuto, che tutte le associazioni, tutte le Istituzioni cattoliche devono attingere da Gesù in Sacramento quello spirito interiore, dal quale vogliono essere animate, e senza del quale non vi ha che la maschera della virtù;

Ritenuto, che l'Opera salutarissima dell'Adorazione quotidiana universale a Gesù in Sacramento, oltre di essere per la sua semplicità accessibile a tutti, è tale di sua natura da condurre un po' per volta le anime ad innamorarsi della SS. Eucaristia, e da stringere in una meravigliosa unità di pensieri e di affetti tutti indistintamente i sodalizi cattolici;

Visto il Breve Pontificio, 21 agosto 1894, che erige in *Arcofraternita* l'Opera, le assegna a Sede Primaria Torino, e le dà facoltà di aggregare entro i confini d'Italia, colla comunicazione delle proprie indulgenze, altri sodalizi;

Visto lo Statuto Organico Generale, che, in data del 23 marzo 1900 l'Ecc. Cardinale Arcivescovo di Torino approvò;

Considerato, che l'Adorazione quotidiana universale, come fu canonicamente eretta in un bel numero di Diocesi, così può essere istituita, consentienti i Vescovi, nelle altre, a rimanere in perpetuo come uno dei più cari ricordi morali del solenne omaggio al Divin Redentore;

Il XVII Congresso cattolico italiano, confermando le deliberazioni già prese dai precedenti Congressi cattolici italiani di Genova, di Roma, di Pavia, e facendo eco ai Congressi Eucaristici di Torino e di Orvieto.

1. Rivolge un'umile preghiera agli Ecell.mi Vescovi, perchè se nella loro illuminata prudenza lo credono opportuno, si degnino di erigere canonicamente nelle loro diocesi la pia Opera dell'Adorazione quotidiana universale a Gesù Sacramento.

2. Invita il Clero ed il laicato cattolico ad adoperarsi con tutto lo zelo, perchè la Pia Opera si propaghi e fiorisca per tutto, nelle Parrocchie, nelle Chiese succursali, negli Istituti, negli Oratori festivi, e via dicendo;

3. Raccomanda vivamente a tutti i membri delle nostre Società di iscriversi alla Pia Opera, la quale altro non importa che una visita, anche brevissima al SS. Sacramento; di farsene gli apostoli presso gli amici, come di un atto di perpetuo Omaggio al Divin Redentore; e di adoperarsi, quanto possono, affinché la riparatrice visita giornaliera a Gesù in Sacramento diventi abituale e generale fra i cattolici d'ogni regione d'Italia;

4. Finalmente fa un appello caldissimo ai Parroci ai genitori ai maestri e alle maestre, perchè i fanciulli e le fanciulle, che vengono ogni mattina alla scuola, anticipino d'un qualche minuto la loro venuta, e prima di recarsi alla scuola prendano la pia abitudine di entrar in Chiesa per farvi una breve visita a Gesù Sacramento;

SEZIONE VII.

Leghe pel Riposo Festivo e per l'estirpazione della bestemmia e del turpiloquio.

Proposta di una Lega unica pella santificazione della festa e per l'estirpazione della bestemmia e del turpiloquio. Considerando che il secolo che muore deve finire pentito per tanti delitti commessi contro Cristo Redentore, cominciando le riparazioni da lasciare in eredità ai secoli venturi.

Considerando che è delitto non solamente religioso; ma anche sociale, che mostra la degradazione a cui si è fatalmente arrivati in Italia, la profanazione delle feste e i due vizi esecrati della bestemmia e del turpiloquio; e che è reclamato di urgenza per parte dei cattolici, un provvedimento generale ed energico per ottenere la salvezza religiosa e morale della Società.

Considerando che una delle principali cause che fece propagare così largamente e fa che si mantenga così pertinace in Italia la profanazione delle feste, la bestemmia e il parlar turpe è la funesta influenza lasciata esercitare dalle sette, intente solo a scristianizzare la povera nostra Penisola.

(Continua).

I frutti delle cattive letture

Quando noi cattolici mettiamo in guardia tanta incauta gioventù contro la pernicioso lettura di romanzacci immorali che turvano la mente e corrompono il cuore, siamo tacciati di pessimisti e di brontoloni. Se ve ne fosse bisogno ecco però una conferma di quel che andiamo continuamente ripetendo.

L'altro ieri a Roma si è suicidata, buttandosi dal muraglione del Pincio, la giovane ventiseienne Geltrude Bernacchi di Forlì perchè stanca di vivere. In un foglietto a lapis lasciò scritto: «Mando un saluto a Ugo Foscolo di cui ho letto e riletto le opere e specialmente le sue lettere di Jacopo Ortis».

E pur troppo ha messo in pratica gli insegnamenti. Genitori all'erta!

Notizie Vaticane

Il Santo Padre in San Pietro. — Ieri poco prima del mezzogiorno, il Santo Padre è sceso nuovamente nella basilica Vaticana, per benedirvi i pellegrini spagnoli, bavaresi, napoletani, perugini, della provincia romana ed altri gruppi minori. Complessivamente oltre quindicimila persone. Il S. Padre era accompagnato dalla sua anticamera nobile ed ha fatto ingresso a S. Pietro per la cappella della Pietà.

Come al solito è stato accolto da entusiastiche ovazioni. Passando innanzi al gruppo dei pellegrini perugini che lo acclamavano calorosamente, il S. Padre ha per un breve istante fatto fermare la sedia gestatoria e levandosi li ha benedetti più volte, mentre gli evviva echeggiavano ancora maggiormente per le ampie volte della basilica. Giunto all'altare furono recitate le consuete preci. Quindi il Santo Padre impartì l'apostolica benedizione. Il Pontefice, il cui aspetto era otti-

mo, ripassando dinanzi le bandiere che trovavansi vicino all'altare papale benedisse più volte. Fece ritorno ne' suoi privati appartamenti alle 12.45.

Il S. Padre ricevette parecchie persone appartenenti ai pellegrinaggi, tanto prima di scendere a S. Pietro, quanto al ritorno dalla basilica. Le udienze ebbero luogo nelle sale d'anticamera.

Rallegramenti pontifici per il buon esito del Congresso francescano. — Il Santo Padre ha indirizzato all'Emo Card. Vives de Tuto uno splendido breve per rallegrarsi dell'esito felicissimo del Congresso francescano e ne trae buon auspicio alla fiducia che il terzo ordine si propaghi sempre più largamente. Esorta tutti i cristiani alla concordia ed asserisce che i tempi in cui S. Francesco dettò le sue regole assomigliano assai ai presenti, spera quindi che dal terzo ordine francescano deriveranno di nuovo alla chiesa grandi e preziosi vantaggi.

Notizie Estere

Un disastro in un convento russo. — Pietroburgo, 9. — Nel convento di Nicandro distretto di Porchow, presso Pskov, 5000 pellegrini si trovavano riuniti ad assistere ad una festa religiosa. Passarono la notte nella foresteria annessa al convento, che componevasi di due piani. Durante la notte, il pavimento del secondo piano rovinò sotto il peso dei pellegrini, i quali caddero addosso ai pellegrini che dormivano al piano sottostante. Nel panico, un pellegrino gridò «al fuoco». Allora tutti si precipitarono verso l'unica uscita. Nella terribile ressa 4 uomini e 36 donne rimasero soffocati e 20 feriti, dei quali 4 gravemente.

Il Duca degli Abruzzi a Stoccolma. — Stoccolma, 9. — Al pranzo offerto in onore del Duca degli Abruzzi al Castello di Drottningholm, il Re brindò al Duca dicendosi lieto di poterlo felicitare per l'impresa di straordinaria importanza compiuta a vantaggio delle esplorazioni artiche. Il Duca rispose ringraziando il Re dei sentimenti espressigli, ringraziando inoltre tutta la famiglia reale per le accoglienze fattegli. Il Duca visitò oggi la chiesa di Riddarholm, accompagnato dal principe ereditario, indi visitò il museo biologico e lo stabilimento della società telefonica. Il Duca ricevette poscia la deputazione della Società reale di antropologia e geografia, di cui è presidente il Barone Degeer, che rivolse gli in francese parole di omaggio: rispose il Duca pure in francese; poi egli si trattenne affabilmente con ciascun membro della deputazione. Stasera il Duca pranzerà col Principe ereditario nell'appartamento a lui riservato nel Castello, indi visiterà il nuovo teatro dell'opera. Accompagnato da Cagni, partirà alle 9,30 di stasera.

Il Parlamento rumeno. — Bucarest, 9. — Si è aperto il Parlamento con la lettura di un messaggio reale. L'ex presidente del Consiglio, Cantacuzena, fu eletto presidente della Camera. Il presidente del Consiglio, Carp,

presenta progetti urgenti finanziari ed economici.

La missione italiana in Rumania. — Bucarest 9. — Iersera al Castello vi fu pranzo di gala in onore della missione venuta a notificare l'assunzione al trono di Vittorio Emanuele. La missione è ritornata stamane a Bucarest. Visiterà oggi il ponte del Danubio a Costanza e ritornerà a Bucarest domani per ripartirne la sera.

Quarantasei pescatori annegati. — Halifax (Nuova Scozia) 9. — Quarantasei pescatori della Nuova Brunswick perirono sulle coste dell'isola Principe Edoardo in seguito a tempesta nello scorso mese.

Dalla Provincia

Mundum sbrandinare volebat

Ho letto, sig. Sindaco, il vostro articolo: «Mundum sbrandinare volebat», comparso sul *Forum* di sabato 29 u. p. mese, quale fulgidissimo astro per dissipare le tenebre del due volte nero Tona. Al leggere quelle coccitaggi non sapevo davvero se doveva ridervi o se compatirvi. Per non disgustarvi, feci l'uno e l'altro. Ho riso in prima nel vedere un Sindaco del regno d'Italia presentarsi all'incanto pubblico nell'anno dei lumi 1900 con una scoperta che pel rancidume puzza le mille miglia lontano.

Dite difatto, ill.mo sig. Sindaco, che il Tona, per indurre i capifamiglia del Comune di Tarcetta ad astenersi dall'intervenire al sorteggio dei lotti del monte Mia, si servi con grave scandalo della religione vera, della confessione, dello spauracchio dell'inferno (frase di cattolico), di *gestivismo* e di altri *amicinicoli*. Prove queste troppo schiacianti per comprovare la reità del due volte nero Tona. Sì, lettore cortese; se di ciò non ridi, non so di che rider suoli. Solo il Sindaco doveva aggiungere: «Tona, per maggiormente convincere quella popolazione di non presentarsi al sorteggio dei lotti, usò degli esorcismi contenuti in un libro vecchio ed annerito che ha, e fece anche vedere alla medesima il terribile rosso *berlicchite*». Se ciò avesse aggiunto, la relazione sarebbe stata completa. Via, sig. Sindaco; se siete capace di arrisire, non potete fare a meno!

Ma ho detto che vi ho anche compatito. Sì, *poareto*, perchè mi sono accorto, che voi dovete portarne la pena per l'incanto e male accorto autore di quelle *frattole*. Ma avanti, tiriamole fuori tutte, una ad una perchè tutte belle, tutte degne del grande pasticciere.

I. Dite: *Nota un risveglio in contrario* — sarebbe graziosa che tra poco la tua diventasse *vox clamantis in deserto*. Le mie più sincere congratulazioni, sig. Sindaco, per la vostra semplicità. Contento voi, contengono il Tona, perchè mai come quest'anno si vide con tanto slancio di servitù e con tanta generosità di offerte corrispondere nei lavori che per sua iniziativa si ultimano testè nella chiesa di Erbezzo in onore di Gesù Redentore — sebbene qualche uragano, sollevatosi nella sot-

stante Tarcetta, ne avesse minacciata la scospesa. Ma il Tona, che nel suo osservatorio meteorologico prevedeva il ciclone e stava perciò in vedetta, adocchiato appena il grigio nuvolone, prese il vecchio ed annerito libriccio, *imperavit nubi et statim facta est tranquillitas magna*. Già capite questo latino, non è vero, signor Sindaco? «Che se qualche *castrone* si fosse staccato dal greggio e disceso dal monte per deliziarsi nell'amena valle di Tarcetta, stia pur certo l'egregio biondo di costà, che al primo ululato del lupo l'incanto *castrone* accorrerà all'ovile, si metterà ai piedi del pastore e gli racconterà le nuove nell'amena valle raccolte». Questo potrebbe forse anche essere uno stratagemma del discolo *castronico* e ben dovrebbe riconoscerlo l'ill.mo di Tarcetta... stratagemma, di cui il Tona dichiara di non voler approfittare.

II. Voi dite: *il canone fu ribassato fino a L. 3, e si potevano avere i lotti fino a L. 2*. Vero. Ma quando ditemi, signore, quando diminuite quel canone? Non al tempo che vi faceva le mie osservazioni sotto quel romantico vostro gelsa, quando cioè la popolazione era ancora persuasa di accedere al sorteggio, sibbene dopo, quando cioè questa era già incapricciata, causa la vostra ostinazione, e quando palpate con mano che certe imposizioni non reggono nel secolo presente. E bene fece la popolazione e meglio vi stà lo scacco subito.

III. Dite: *Riguardo al cimitero di Montefosca, lo dissi, lo dico e lo ripeto che dalle autorità recatesi sul luogo fu riconosciuto necessario*. Credo che l'autorità abbia emesso tale parere, come credo ne emetterebbe un altro simile, se domani da voi chiamata si portasse a tale scopo a Pegliano, a Spigno, a Erbezzo ecc. E poi ditemi di grazia, perchè così all'improvviso riconosceste tale necessità e tale urgenza, mentre non la riconosceste quando era già approvato di aggiustare l'attuale di S. Andrea di Erbezzo? Amenechè non abbiate avuta un'improvvisa ispirazione, credetemi, io non posso comprendervi. E poi, mi sapreste voi dire perchè il cimitero di Erbezzo è posto su quella vetta? Non certo per comodo delle frazioni di Erbezzo, di Zapato, di Goregnovaz ecc. sibbene ad *signum justitiae* di tutte le borgate che compongono la capellania, siccome il punto più centrale di tutte, e quindi anche di Montefosca. Vi pare, illustrissimo Signore?

IV. Parlando della Cappella di Montefosca, dite: *a quale scopo offrire L. 100 se con tale somma poteva fare da solo l'ancona?* Ho detto che sono buone le vostre frottole, sig. Sindaco, ma quelle in fondo sono proprio eccellenti. Se fra le tante beneficenze da voi fatte al Comune di Tarcetta, in uno slancio di vostra generosità avete detto: «ecco qua, miei cari, dal mio borsellino privato 12 mila lirette per la nuova sede comunale» credereste che noi, vostri amministratori, avremmo la temerità di dire che il munificentissimo benefattore Specogna avesse avuto l'idea di fare una reggia? E poi, è forse delitto fare un'offerta se

anche con questa si arrivasse a ultimare il lavoro per cui essa offerta viene elargita?

E sapete cari lettori, come se la cavò l'illustre signore riguardo al messo comunale? Disse che il Tona fa *insinuazioni, sottintesi, perifrasi* perchè disse che il buon uomo dopo il suo licenziamento mai ha potuto prendere sonno. Ebbene, queste non sono insinuazioni, sono verità apprese dalla desolatilissima moglie, alla quale forse toccherà tra breve un'altro dolore di vedersi cioè togliere da bocca quel tozzo di pane che il defunto marito le procurava colla sua professione di portaletere, professione, che con lode di tutti (fatta forse qualche sola eccezione) provvisoriamente continua e (sarebbe vivissimo desiderio di tutti continuasse) il figlio maggiorenne del defunto galantuomo, risparmiando così un'altra scossa, un'altro dolore all'affranta famiglia.

Sono al termine, epperò vi regalo la più eccellente frittioletta dell'illustrissimo di Tarcetta ed è la seguente: *Un'anima pia si fu causa del disaccordo tra me e mio fratello.*

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 11 — s. Marco Pp.
Fiere e mercati della Provincia
Giovedì 11 — Flaibano, Sacile.

Al genitori cristiani del Comune di Udine e di altri, se fossero sul medesimo caso, raccomandiamo di dichiarare in iscritto, nell'atto di iscrivere i propri figli alle scuole elementari, di voler che sia data l'istruzione religiosa.

Si ricordino che mancando a questa formalità avranno i figli privi di ogni insegnamento religioso nella scuola in omaggio alla libertà (?) di coscienza propugnata dal liberalismo.

Il medico primario. — Il prof. Angelo Ceeconi optò per il posto di primario del nostro civico Ospitale e stamattina ha preso possesso del suo ufficio.

Conferenza per una cooperativa. — Nel pomeriggio del 21 corr. al teatro Nazionale il deputato socialista Rondani, terra una conferenza per invogliare gli operai a costituire fra loro una cooperativa di consumo.

R. Liceo-Ginnasio «Jacopo Stellini». — E' aperta fino al 15 corrente, presso la Presidenza, l'iscrizione degli alunni alle varie classi. Intorno alle carte che ciascun aspirante deve presentare, si possono avere notizie verbalmente presso la Segreteria. Le lezioni avranno principio Martedì 16 corr. alle ore 10.

Beneficenza. — Per l'erigendo Ospizio Cronici di Udine: Nella circostanza della morte del co. Francesco Caratti la locale Cassa di risparmio ha ricevuto dal co. Andrea Caratti L. 15. — In morte di Marianna Morelli De Rossi: la sig. Carlotta Buttazzoni Metz per la Unione Signore della carità visitatrici dei poveri, offre L. 2.

ROSA TRÉVERN
della signora Maryan

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

Altre grida mal rattenute commossero il cuore affettuoso della buona suora. Rosa restò immobile, chè era di nuovo svenuta.

Il dottore rimise a posto le ossa del braccio, e, terminata la fasciatura, bagnò d'acqua fredda le tempie e le labbra dell'ammalata. Questa rinvenne, e rivolse al dottore uno sguardo pieno di riconoscenza nel quale si dipinse tosto una grande angoscia.

— Brava! disse egli, siete stata forte, cercando di rattenere i vostri gemiti durante la dolorosa operazione. Dio vi aiuterà a sopportare un altro dolore ben altrimenti terribile. Ora dovete prendere un calmante, e poi procurar di dormire. Non parlate questa sera, studiatevi fino anche di non pensare. Al risvegliarvi, vedrete Laeta.

Rosa obbedì come una bambina. Preso il calmante che le diedero e lasciò ricadere la testa sul guanciale. Il suo sguardo addolorato errò ancora per qualche tempo su quelli che la circondavano; poi le sue pupille stanche si chiusero a un grave sonno.

Il dottore Olmar diede qualche avvertimento

alla suora di carità circa la cura, poi ricondusse il medico di Meudon fino al vestibolo e seguì il suo ospite nel salotto ove la signora di Salbeuve, quantunque molto stanca, l'aspettava con Federico.

— Ebbene? esclamò ella quando vide il dottore.

— Adesso riposa. Se la signora mi permette, rimarrei qui la notte su una poltrona; domani alle cinque partirò per Parigi, per ritornare un po' più tardi.

— Non vi è alcun pericolo? Non temete nessuna complicazione?

— No, se non forse un poco di febbre, ma leggera.

— Povera figliuola! Quale sventura l'ha colpita!

— Io non ho ancora saputo come sia accaduta tale disgrazia, disse Pietro, rivolgendosi al signor di Salbeuve.

— A cagione di uno sviamiento. Un fuochista è stato scaraventato sulla strada, due carri di mercanzia sono rimasti infranti, e la prima carrozza fu così investita che l'urto ha ucciso il padre e ferita la figlia, che erano soli nel loro scompartimento. Gli altri viaggiatori di quella carrozza non hanno avuto che qualche leggera scalfittura. La salma del povero Trévern non ha alcuna traccia di ferite, e io stupisco che una lesione interna sia stata sufficiente per cagionarne la morte.

Pietro tentennò il capo,

— Se non isbaglio, io credo, diss'egli, che che l'urto della carrozza non sia stata se non la cagione indiretta della sua morte; perchè egli aveva un aneurisma, e un dispiacere, una delusione, un nonnulla potevano ucciderlo. Da parecchio tempo la sua vita era attaccata ad un filo. Io mi sono occupato a medicar la figlia vivente, prima di pensare al padre morto. Ove è egli?

— Alla stazione, rispose Federico. Ho provveduto perchè tutto sia fatto a modo nè manchi chi voglia la salma.

Pietro strinse la mano al giovane con insolita cordialità.

— Grazie! diss'egli, grazie pel mio vecchio amico. Domani provvederò perchè la sua salma sia trasportata a casa sua.

Il signor Salbeuve, pallidissimo, fece qualche passo per la stanza, quindi si fermò su due piedi.

— Mi è sembrato, diss'egli a Pietro, che abbiate fatta allusione a turbamenti dell'animo che avrebbero potuto accelerare in questi ultimi tempi, il procedere della sua malattia. Credete voi che se qualcuno, se io, per esempio, avessi messo a sua disposizione i denari necessari perchè egli continuasse a lavorare per la effettuazione del suo sogno, il poveretto sarebbe stato meno a pericolo di morire così miseramente?

La signora Salbeuve fe' un gesto di pietà sdegnosa, e Pietro tentennò il capo,

— Essendogli stato promesso aiuto da un suo amico, egli al suo ritorno avrebbe fatto costruire la sua macchina, della quale i disegni sono, già da ieri, presso un meccanico. No, le delusioni che egli ebbe ultimamente non sono la sola causa della sua morte. Il male ha origine lontana, ed è cominciato col cominciare dei suoi sogni grandiosi e vani, ad un tempo, e s'è inacerbito per le fatiche continue e le lotte contro i disgraziati successi. Quando lo vidi dopo il suo ritorno, compresi subito che il mio povero amico poteva morire da un momento all'altro.

Il signor Salbeuve mandò un sospiro di sollievo, ed il suo volto divenne più tranquillo.

— Così, grazie al cielo, un cuore generoso gli dà modo di conservare sino alla fine una ultima speranza diss'egli con voce commossa. Quanto a noi, suoi amici, cercheremo di alleviare la triste sorte della sua figliuola.

La signora Salbeuve fece sentire un piccolo colpo di tosse secca.

— È tempo di andarcene, disse ella; ma prima, dottore, vogliate sentirmi il polso; devo essere indisposta.

— Ma voi non state punto male, avvertì egli con una certa sprezza, e il sonno vi ridarà la calma turbata dai tristi avvenimenti. Egli si diresse verso la porta, poi ritornò indietro.

(Continua)

Scuola normale. — Ottennero la licenza in questa sessione autunnale le signorine: Di Bernardo Rita (Convitto Sala) — De Biasio Alessandra (Esterna) — Buliani Letizia (Ist. Renati) — Coccolo Maria (Convitto Sala) — Francescato Anna (Esterna) — Guri-atti Ida (Ist. Renati) — Missio Noemi (Esterna) — Morgante Ines (id.) — Pirona Emilia (id.) — Rorai Maria (Convitto Sala) — Sgobero Anna (Esterna) — Sporeni (id.) — Vaccheroni (id.) — D'Agostini Lia (Collegio Ucellis) — Vannini Maria (Privatista).

Ottennero la licenza complementare: Buttazzoni Ersilia (Istituto Renati) — Canci Oliva (Esterna) — Carminatti Maria (id.) — Piva Eugenia (id.) — Comessoli Ines (Ist. Renati) — Della Mea Amalia (Privata).

Circolo « G. Verdi ». — Stasera i soci di questo circolo si aduneranno alle 9 in assemblea straordinaria.

Società agenti di commercio. — Col giorno 15 ottobre corr. si riaprirà la serale scuola di contabilità, che avrà due corsi. Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione della Società degli agenti e presso il bidello della R. Scuola tecnica.

L'orologio regolatore deliberato dal Consiglio comunale venne ormai collocato all'esterno dell'ufficio della vigilanza urbana. Vi ha anche le tabelle mensili del tempo medio dell'Europa centrale.

Il nuovo orario della Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. — Martedì 16 corr. andrà in attività l'orario invernale e cesseranno i treni straordinari.

Partenze da Udine (Rete Adriatica) per S. Daniele alle ore 8.15, 11.20, 14.50 e 17.20; e dalla Stazione di porta Gemona alle ore 8.40, 11.40, 15.15 e 17.45.

Arrivi a S. Daniele alle ore 10.13, 16.35 e 19.5.

Partenze da S. Daniele per Udine alle ore 7.20, 11.10, 13.55 e 17.30.

Arrivi a Udine Stazioni di porta Gemona alle ore 8.45, 12.25, 15.10 e 18.45; ed alla stazione ferroviaria (Rete Adriatica) alle ore 9 e 15.30.

Terzo e quarto elenco degli aderenti alla Mostra Campionaria. — Parmigiani Carlo, Udine, quadro a penna — Failutti Domenico, Basaldella, bozzetti — Fusco Luigi, Treviso, 14 bottiglie vini — Fabris Giulio, Udine, fiori artificiali — Bardusco Marco, id., metri e aste dorate — Alberti Giuseppe, Benevento, 14 bottiglie liquori — G. De Bellis, Castellana, Vermouth e cognac — R. Dilda, Udine, studi artistici — Mazzaro G., id., 5 porcellane artistiche — Lanciani Agosto, Verona, 24 bottiglie vino santo e vermouth — Peressini Angelo, Udine, Registri — Giovanni Rizzetto (Rappres. canine Papsopol), Vini e frutta — G. B. Gremese, Udine, 5 cavezzoni — Mulinaris f.lli, Udine, paste alimentari — Lavarini Giuseppe, id., 2 ombrelle e 2 ventagli — Bergagna Giacomo, id., quadri ad olio — Burghart Roberto, id., terre cotte artistiche — Cotonificio Udinese, id., filati — Dalla Torre G. B., id., 3 torte — Nimis Luciano, id., vini e prodotti alimentari — Canciani e Gremese, PIANO, acquavite e liquori — Depangher Giov., Udine, Filetti d'acchiughe — D'Alì Bordonaro, Trapani, vini marsala Valli Federico, Lugo, bottiglie vini in sorte — De Luca Teodoro, Udine, biciclette — Cominotti Enrico, id., oggetti di sport — Nob. Antonio Romano, Udine, carbone e oggetti cemento — Andreotta e Rumiz, id., terraglie in sorte — Costante Loro, Sandra Veronese, 6 bott. acquavite — Stab. Tassoni, Salò, 43 bott. acqua cedro — Cartiera di Moggio, 3 1/2 risme carta — Serafini Costantino, Udine, mobili artistici — Miceli G. L., id., 8 fiaschi vino — Basciò Giovanni, id., 16 pezzi musica — Miani Pio, id., ferro-china — Paolini Pietro, id., fiori — Bertacchini Domenico, id., giuocattoli — Dormisch Francesco, id., 1 caratello birra — Minisini Francesco, id., bottiglie — Bassani Felice, id., bottiglie — Roselli Luigi, id., oggetti alluminio — Rubio Domenico, id., oggetti d'ottone — Lestuzzi Luigi, id., oggetti tinti — Achille Banfi, Milano, 134 pezzi sapone e amido — Benedetti e Comp., Vittorio, 6 bott. vesnale — Adolfo Parma, Udine, 24 bottiglie liquori — Della Grisa Alessandro, Alessandria, 30 paracqua — Provera Pietro, Treviso, 24 bott. vino

— Sancisi Isaia, Sant'Arcangelo, vini — Fioretti Carlo, Udine, vini.

Costituzione spontanea. — Si è ieri costituito spontaneamente tal Giugintti Valentino fu Pietro d'anni 30 da Nimis, il quale deve scontare sei mesi di detenzione ai quali venne condannato per lesioni.

Dai rapporti della Questura
Venne arrestato a S. Giorgio di Nogaro il pregiudicato Lorenzo Gregoratti di Palazzolo dello Stella, perchè mentre di notte i carabinieri di là conducevano in caserma tal Giacomo Silvestri, che trovato in atteggiamento sospetto, non aveva voluto declinare le sue generalità, egli tentò con violenza di liberarlo. Più, dichiarato in arresto egli si oppose con viva resistenza.

A Barcis, ignoti di notte nell'osteria di Giacomo Salvatore, entrati mediante rottura di finestra, da un cassetto aperto di armadio rubarono lire 60 in biglietti di vario taglio.

Pure ignoti a Sacile da un pacco suggellato contenente formaggio e deposito nello scalo ferroviario, rubarono kg. 3 di formaggio del valore di lire 8 circa. Il pacco era diretto al conte Farnosa.

Politica, amministrazione e commercio
(Nostra corrispondenza)

ROMA, 9. (Lucano). — *Immaginate e poi dite...* — Immaginate una solenne commemorazione patriottica e un professore che studia e lima un'iscrizione da scolpirsi in marmo per tramandare ai posteri il sentimento patrio della generazione presente. Poi immaginate lo scultore che prepara una lapide ammodo e vi scolpisce la elaborata iscrizione. Poi immaginate ancora l'egregio signor sindaco, gli assessori, i personaggi più dotti e meglio progrediti della città, i quali leggono, osservano, studiano ed esclamano in coro: « *arcibentissimo!* » Di più; immaginate l'inaugurazione della lapide, i discorsi, le musiche, gli *evviva*, gli *abbasso* e tutto quel pandemonio indisciplinato e pazzesco solito ad accompagnare le commemorazioni patriottiche di adesso. In mezzo poi a quella folla immaginate un miserabile cronista che sbarrà gli occhi e legge:

IN MEMORIA
DI
RE UMBERTO
CHE PROCLAMANDO
ROMA INTANGIBILE
RIAFFERMÒ L'UNITÀ D'ITALIA
IL POPOLO DI BARI
INORRIDINO NEL NEEANDO DELITTO
NEL
TRIGESIMO ANNIVERSARIO
DEL XX SETTEMBRE MDCCCLXX
POSE

Infine, immaginate il cronista che corre al giornale, descrive la solennità commovente, riporta l'iscrizione, commenta con queste semplici parole:

... nel regno d'Italia la libertà non ha limiti, ed i posteri, leggendo quella iscrizione, ammireranno la gentilezza dei nostri costumi, che permette in una stessa lapide di glorificare la memoria del Re e vituperare l'opera da lui compiuta!

Immaginate, dico tutto questo e poi ditemi se è possibile che l'autore dell'iscrizione non s'ammazzi, che il sindaco e gli assessori non si gettino per disperazione in mare e che la cittadinanza non resti vergognosa e confusa! Ebbene; la suddetta iscrizione venne inaugurata il passato XX settembre a Bari; il cronista arguto è quello del liberale Don Ferrante. Solo che il glorioso epigrafista aspetta la croce di cavaliere e i suoi complici vanno superbi di opera così bene riuscita.

Consiglio di Ministri. — Oggi si è riunito il Consiglio dei Ministri. Dopo aver esaminato la situazione cinese, si proseguì nella discussione dei bilanci e dei lavori parlamentari.

Aumento della tassa sulle raffinerie di zuccheri. — Fra i progetti di legge che l'on. Rubini ha intenzione di proporre alla Camera, vi ha pur quello che concerne l'aumento della tassa sulle raffinerie degli zuccheri. Questo intendimento dell'on. Rubini, se effettivamente avrà a realizzarsi, troverà certamente una forte opposizione alla Camera quando si consideri che, non ostante le promesse dei ministri antecedenti, le tasse sul consumo degli zuccheri hanno già subito aumento non indifferente con l'ultima legge sopra

le fabbriche di zucchero di barbabietole. Il ministro però è stato indotto a questa decisione dal criterio di meglio pareggiare la produzione nazionale, utile all'agricoltura, quella cioè delle barbabietole, con quella delle canne da zucchero provenienti dall'estero.

Lavori al Pantheon. — A cura del Ministero della Pubblica Istruzione, si fa lavorare alacremente al Pantheon per rimuovere gran parte della vecchia armatura del tetto che copre l'ala sinistra del pronao. I legname era quasi interamente disfatto dal tempo e dall'umidità. A giorni si inizieranno anche i lavori di restauro al pavimento tanto deperito dello stesso Pantheon.

La massoneria contro i ricreatori cattolici militari. — L'ebraico massonico Tribuna, in una lettera anonima, si scaglia contro i ricreatori cattolici militari reclamando contro di essi speciali provvedimenti dal Governo. Il vile anonimo racconta dei fatti insistenti e con settaria malafede svista le raccomandazioni che si fanno ai soldati. Non dubito che qualche botolo di provincia ringhierà sull'esempio dell'anonimo della Tribuna contro i ricreatori cattolici militari. Ebbene, non ci credete.

Dispacci Stefani e Particolari
(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

L'insurrezione in Cina

L'impossibilità di trattare col Governo cinese

Berlino, 10. — Nelle ultime 24 ore non è avvenuto alcun cambiamento nella crisi cinese. Ora appare più chiaro che mai che i governanti cinesi si sono decisi per la politica della resistenza passiva. Il Governo cinese si ritira ancora più nell'interno. Le potenze devono quindi continuare a lottare con le doppiezza della politica cinese che a bella posta evita ogni accordo con le potenze. Inoltre manca fra le potenze l'accordo sufficiente per poter mandare ad effetto qualsiasi azione energica contro la Cina.

Quello che fa intanto Waldersee

Bruelles, 10. — Il console generale del Belgio telegrafa da Tientsin che il generalissimo conte Waldersee fa grandi preparativi per una campagna invernale, alla quale prenderanno parte le truppe alleate. Questa circostanza dinoterebbe che non si conta di aver tanto presto una soluzione pacifica della questione cinese.

Waldersee esige l'extradizione dei colpevoli

Berlino, 10. — Il corrispondente del Lokal Anzeiger da Sciנגai telegrafa al suo giornale: Secondo informazioni degli indigeni, Waldersee ha diretto a Tsing ed a Li Hung-Ciang l'intimazione categorica di consegnargli il principe Tuan e gli altri fautori dei disordini. Solo dopo che si sarà corrisposto a questa sua intimazione egli inizierà le trattative.

Imprese brigantesche

Londra, 10. — Telegrammi da Hong-kong dicono che orde armate hanno assalito e preso San Kuan, trascinando poi seco, nelle montagne ricco bottino. La popolazione rimase come paralizzata dal terrore. I mandarini telegrafarono a Canton, invocando aiuto. Un riparto di bandiere nere marcia su San Kuan. Da Hong-kong sono state inviate colà truppe inglesi di polizia.

La marcia delle truppe internaz.

Londra, 10. — Il Times e lo Standard hanno da Shanghai, 8: Le truppe internazionali sono giunte e Patingfu.

Varie

Una guerra civile

Nuova-York, 10. — Il New York Herald dice che a Guiana dameriana sera s'impegnarono fra federalisti e repubblicani, conflitti che durarono tutta la notte.

I feriti sono per lo più in gravi condizioni. Lunedì mattina schiere armate continuarono a percorrere le vie. Tutta la popolazione della città e dei dintorni è in armi. Si prevedono altri conflitti a spargimenti di sangue, perchè la polizia non è in

Domenica 21 Ottobre 1900
III^o Pellegrinaggio Veneto a Roma
sotto l'alta protezione
di Sua Eminenza il Card. GIUSEPPE SARTO Patriarca di Venezia.
Per l'acquisto del Giubileo dell'Anno Santo.

Partenza 21 ottobre per Bologna — Firenze — ed arrivo a Roma nelle ore pomeridiane del 22 ottobre.

La mattina del 23 ottobre Adunanza preparatoria alle ore 8 nella chiesa di San Ignazio che trovasi presso la Minerva e il Pantheon. In questa Adunanza si daranno tutti gli avvisi e norme per le visite alle Basiliche e si annunzierà il giorno del ricevimento del Santo Padre.

Le visite per l'acquisto del S. Giubileo per concessione speciale sono ridotte per pellegrini a due sole ad ogni una delle quattro Basiliche.

La Commissione Pontificia ha posto a disposizione di questo Pellegrinaggio buon numero di alloggi gratuiti che si daranno ai pellegrini che a tempo ne faranno domanda col mezzo dei propri Parrochi.

La Direzione del Pellegrinaggio avrà la sua sede nell'Ospizio di S. Marta dalle 6 alle 8 pom. e dalle 10 alle 12 ant. al Circolo dell'Immacolata, Torre Argentina N. 76, dal 22 al 27 ottobre. Per risparmiare tempo ai pellegrini la Direzione ben volentieri accorda di ritirare per loro conto la Medaglia commemorativa.

STAZIONI di partenza	Andata e Ritorno per Bologna-Firenze-Chiusi-Roma			Andata per Bologna-Firenze-Chiusi-Roma Ritorno Assisi Loreto-Bologna		
	3 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	3 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.
PONTEBBA	28.75	51.05	91.20	20.95	55.—	98.50
Dogna	28.55	50.60	90.40	20.65	54.55	97.70
Chiusaforte	28.40	50.30	89.90	20.55	54.30	97.40
Resiutta	28.05	49.85	89.00	20.30	53.80	96.25
Moggio Udinese	28.—	49.65	88.65	20.20	53.60	95.90
Per la Carnia	27.80	49.35	88.10	20.—	53.30	95.35
Venezia	27.65	49.65	87.55	20.85	53.05	94.80
Gemona-Ospedaletto	27.45	48.60	86.75	20.60	52.60	94.05
Magnano-Artagna	27.25	48.25	86.05	20.45	52.25	93.35
Tarcento	27.05	48.—	85.65	20.30	52.—	93.90
Tricesimo	26.95	47.80	85.15	20.10	51.70	92.45
Reana del Rojale	26.75	47.45	84.60	20.95	51.40	91.90
CORMONS	27.15	48.20	85.95	20.40	52.20	93.20
S. Giovanni Manzano	26.95	47.80	85.15	20.10	51.70	92.45
Buttrio in Piano	26.75	47.40	84.50	20.95	51.35	91.80
UDINE	26.45	45.85	83.50	20.65	50.85	90.80
Pasian Schiavonesco	26.10	46.15	82.30	20.80	50.15	89.50
Codroipo	25.65	45.45	80.90	20.75	49.40	88.20
CASARSA	25.30	44.80	79.65	20.50	48.75	86.95
Pordenone	24.75	43.85	78.—	20.95	47.85	86.30
Sacile	24.35	43.05	76.55	20.65	47.05	85.80
Spilimbergo	25.90	45.95	81.80	20.10	49.90	89.10
S. Giorgio della Rich.	25.70	45.55	81.05	20.90	49.45	88.30
Valvasone	25.50	45.20	80.45	20.70	49.15	87.75
S. Vito al Tagliam.	24.70	43.75	77.80	20.90	47.70	85.05
Sesto Corderuado	24.50	43.35	77.—	20.65	47.25	84.30
PORTOGUARO	24.20	42.75	76.—	20.40	46.75	83.30

Le iscrizioni si ricevono presso l'incaricato diocesano cav. Ugo Loschi in Udine, via della Posta 16, e si chiudono il 17 ottobre.

L'offerta per la tessera è stabilita in L. 2 per tutte le classi. Chi la desidera raccomandata aggiunga cent. 12. — Non si tiene conto delle domande non accompagnate dalla relativa offerta, cognome e nome del Pellegrino. — Classe scelta e Stazione di partenza.

grado di tenere in freno le due frazioni avversarie.

Omaggi al Duca degli Abruzzi

Stoccolma, 10. — Il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal cap. Cagni, è partito alle 9.20. Iersera a Christiania venne salutato alla stazione dal principe Bernadotte, dai ministri e dalle alte cariche di Corte. Una grande folla lo salutò pure rispettosamente. La società svedese di antropologia e di geografia, votò all'unanimità la nomina del Duca a membro straniero onorario.

La Francia nel Marocco

Parigi, 10. — Il Petit Journal ha da Orano: Le truppe indigene inviate ad Aich dispersero i marocchini e rientrarono ieri con trenta prigionieri e con molto bottino.

Le elezioni politiche in Inghilterra

Londra, 10. — Vennero eletti finora 336 conservatori-unionisti; 108 liberali; 72 nazionalisti; 3 socialisti. Ullis, Morley, Brodrick vennero rieletti.

Il centesimo discorso di Chamberlain

Londra, 10. — Chamberlain ha pronunziato un discorso in cui si difese dall'accusa di voler far entrare nel gabinetto una politica aggressiva verso la potenza. Egli affermò invece che desidera relazioni amichevoli con tutte le potenze.

Macelleria Prima Qualità
di
Giuseppe Bellina

Via Mercerie, 6 Udine, Via Mercerie, 6

Col giorno d'oggi, 27 settembre corrente, cominciò nel suo negozio la vendita del vitello e manzo, ai seguenti prezzi:

Vitello I qualità e I taglio	1.50
> > II > >	1.20
> > III > >	1.00
Manzo I qualità e I taglio	1.50
> > II > >	1.20
> > III > >	1.00

Udine 27 settembre 1900

BELLINA GIUSEPPE

AVVISO

Ricerchasi un abile Segretario per un Comune della nostra Provincia. Per informazioni particolari rivolgersi personalmente all'Amministrazione del Cittadino Italiano.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

NOVITÀ

Agricoltori volete apprendere il modo di liberarvi dalle miserie che vi travagliano senza uscire di casa? Acquistate il libro che tratta dei bisogni agrari-economici del Friuli e delle latterie sociali.

Si vende in Udine presso la Libreria del Patronato a lire 1. la copia.

FERRO - CHINA BISLERI

Volete la Salute?

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sergente Angellina)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI & C. - MILANO



